

IL COMMERCIO DI FRONTE A UN CAMBIO EPOCALE

ADALBERTO MIGLIORATI

Il ruolo dei negozi nella vita della città e il dibattito in Comune sulla lotta all'evasione

Valorizzare la normalità, appello della politica. Come si fa nel tempo che mette a confronto forzato - forza della paura del coronavirus - con i fondamentali del vivere?

Proviamo a ritornare ad un tema già caldo prima dello tsunami sanitario ed ora di grande attualità per ulteriori aspetti: il cambio d'epoca nel commercio.

Ci si chiedeva: contrastare l'evasione dei tributi locali sì, ma fino a togliere licenze ad attività commerciali o produttive? L'approvazione del nuovo regolamento comunale ha impegnato commissione, associazioni di categoria, consiglio comunale in una discussione che si è protratta per mesi e ancora procede sulla sua interpretazione e applicazione. Sono state apportate modifiche e al contempo rinnovati ulteriori appelli ad una vigile attenzione. Un assessore, non alla specifica partita, dialogando con consiglieri di maggioranza e di opposizione, confermava: «Un collega di Giunta ha spiegato che il più rigido dei rappresentanti delle associazioni, nel dissenso con noi su questioni di principio, è il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti». Pausa e riflessione: «In un settore che vede difficoltà per i negozi di vicinato e perdita di posti di lavoro nella grande distribuzione andrei cauto anche io ad azioni di chiusura forzosa. Produrre lavoro è oggi l'emergenza prioritaria».

Proviamo a sentirlo Carlo Massoletti: «In Loggia è passata una interpretazione che considero errata dell'articolo 15 ter della legge 58 del 2019. Un articolo malfatto, che aveva visto presentare in Parlamento emendamenti dal Pd e dall'opposizione. Emendamenti cancellati perché fu posta la fiducia sulla legge di stabilità. Confermano la sua natura iniqua, scorretta, di dubbia interpretazione. L'articolo comunque avanza una possibilità, non un obbligo. Come invece sembra voler fare la Loggia».

Per il presidente Confcommercio Brescia «prima di tutto si bollano i commercianti come evasori. Mi arrabbio. Non è così. Va

fatta la distinzione fra evasione dolosa, su cui concordiamo circa l'eventuale adozione di specifici provvedimenti di contrasto, e la morosità per oggettiva impossibilità a far fronte al pagamento del tributo. Delle ingiunzioni non pagate al 31/12/2018, circa il 25% riguardavano la Tari. Noi abbiamo chiesto di disaggregare le posizioni per tipologia d'imposta, annualità, quota capitale, sovrattasse, interessi, codice Ateco o settore o comparto di appartenenza, classe dimensionale e forma giuridica dell'impresa. Vediamo nel merito cosa e perché accade».

Lei parla di atteggiamento iniquo e scorretto? Massoletti è esplicito: «Colpisce i piccoli e chi ha bisogno della licenza comunale. Non chi non ne dipende: banche, studi professionali, immobiliari... Sosteniamo una micropianificazione urbanistico-commerciale, che aiuti le imprese commerciali tradizionali a competere, non a chiudere».

Conflittualità di principio con la Loggia? «Assolutamente no. - spiega il presidente di Confcommercio Brescia - Anzi, confermata volontà di collaborazione. Nell'interesse della città, che passa anche attraverso la presenza delle nostre attività».

Disaggreghiamo i dati e operiamo in modo mirato, per sostenere chi va davvero sostenuto e compone il mosaico delle cento città che rendono appetibile Brescia». Un reticolo ancor più ora alla prova di una rinnovata capacità di costruire comunità.

